

appare perciò evidente che la natura generale del regio decreto-legge n. 1952 del 1935 estende l'esenzione, oltreché alle prestazioni di servizio e a tutte le attività di vigilanza o custodia svolte dalle guardie giurate comunque organizzate nelle varie forme previste dalla legge, anche a favore degli Istituti di vigilanza che ne organizzano il servizio stesso;

la stessa questione, molto dibattuta, riguardante la possibilità o meno di estendere l'esenzione anche a quella parte di attività più comunemente vista come « trasporto di valori » può e deve essere risolta, alla luce dell'orientamento prevalente della Corte di Cassazione, nel senso di ritenere estesa anche a questa parte di attività il campo dell'esenzione, e questo perché nel servizio del trasporto valori la vera finalità del servizio richiesta è quella della « vigilanza dei valori », anche se per assicurare questo obiettivo è necessaria l'attività di scorta e quella di spostamento fisico dei valori da un luogo ad un altro;

d'altra parte, che questo sia stato il principio che ha guidato il legislatore traspare dal rilievo che il servizio di vigilanza attuato con la scorta dei valori ottiene, di sicuro ad un servizio in movimento e se si è disposta l'esenzione per le vigilanze con scorta, oltre che per la custodia, vuol dire che la prima prestazione è esente anche per la componente che attiene al trasporto;

al riguardo ritenuta l'incertezza interpretativa della norma e l'orientamento giurisprudenziale prevalentemente favorevole alla tesi della esenzione del tributo Iva per i corrispettivi conseguiti per l'esercizio dell'attività di trasporto valori, appare necessario intervenire sul piano legislativo;

impegna il Governo

a sancire in via normativa l'esenzione in materia di imposta sul valore aggiunto per i corrispettivi conseguiti per i servizi di vigilanza compresi quelli riguardanti il trasporto valori, effettuati da istituti autorizzati a svolgere tale attività con guardie giurate, atteso che la finalità di vigilanza

rappresenta la vera ragione della richiesta della prestazione, attecchendosi le prestazioni ulteriori accessorie come elementi irrilevanti ai fini dell'applicazione del tributo.

(7-00752) « Pagano, Miraglia del Giudice ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

in data 18 marzo 1999 il sottosegretario Corleone ha risposto alla Camera alla interpellanza urgente n. 2-01688, ex articolo 138-bis del Regolamento, sottoscritta in qualità di primo firmatario dall'interpellante, nella quale si chiedevano i motivi per i quali il Tribunale di Bologna, su segnalazione dei servizi sociali di Mirandola, aveva ordinato alla polizia di perquisire la casa di una coppia di coniugi di Finale Emilia e aveva disposto l'allontanamento dei quattro figli minori, sulla base di un ipotizzato coinvolgimento dei bambini in torbide vicende di orge e riti satanici a cui avrebbero partecipato alcuni familiari della madre;

a sorpresa, proprio il giorno precedente alla risposta del sottosegretario, i coniugi sono stati raggiunti da un avviso di garanzia per abusi sessuali nei confronti dei quattro figli minori, dell'età di quattro, otto, nove e undici anni, mentre fino a quel momento non era stata formalizzata alcuna accusa nei loro confronti, essendo il provvedimento di allontanamento fondato solo sull'assunto che i coniugi non si sarebbero accorti delle violenze a cui altri sottoponevano i loro figli, fatto del quale per altro a Massa Finalese nessuno aveva avuto il minimo sentore;

l'accusa di violenza, in relazione alla quale è stato emesso l'avviso di garanzia, è

stata avanzata dalla figlia maggiore dei coniugi, confidatasi con il suo affidatario, dopo un incontro con una operatrice dei servizi sociali di Mirandola; la bambina avrebbe rivelato di aver subito violenze non solo da parte delle persone già indagate ma anche dai suoi genitori; la bambina, che nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio era stata più volte interrogata dai servizi sociali, non aveva mai coinvolto i genitori in nessun tipo di responsabilità;

in altri atti di indagine si rinvenivano dichiarazioni, rese da un'altra bambina, assistita dalla stessa operatrice dei servizi sociali, la quale avrebbe riferito di essere stata costretta a partecipare alla uccisione di una sua coetanea nonché di avere assistito alla decapitazione e allo smembramento di altri bambini;

la stessa operatrice dei servizi sociali avrebbe poi riportato dichiarazioni di un altro minore che avrebbe riconosciuto in un Vescovo in visita ad una scuola, in sacerdoti e maestre coloro che esercitavano pratiche sataniche e violentavano minorenni;

a questo punto, ad avviso dell'interpellante, due appaiono le ipotesi possibili:

a) che questi bambini, come nel più terrificante dei film dell'orrore, siano finiti in una rete di pedofili assassini di cui fanno parte vescovi, sacerdoti, educatori esponenti del volontariato sociale, maestre, padri e madri di bambini, che, stando al racconto dei bambini avrebbero ucciso loro coetanei;

b) che ci si debba domandare seriamente da chi e come questi bambini siano stati gestiti negli ultimi mesi, e se qualcuno non li abbia indotti a coinvolgere sempre più persone in un groviglio inestricabile dove a testimonianze verosimili si mescolano racconti che dimostrano come si sia perso ogni confine tra realtà e fantasia;

è assolutamente necessario evitare che lo stato di evidente disperazione e prostrazione fisica e mentale di questi

bambini venga perpetuato nel tempo, apparendo evidente all'interpellante che l'allontanamento dalle famiglie, così come è stato gestito, stia comunque producendo danni irreparabili —:

se non ritengano di avviare indagini per accertare se non vi siano state gravi omissioni da parte degli organi giudiziari competenti nel valutare i metodi degli operatori e delle operatrici dei servizi sociali di Mirandola, che hanno sempre lavorato a stretto contatto con questi bambini.

(2-01836)

« Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

esistono vari progetti di assistenza dell'emergenza Kosovo promossi e finanziati da Paesi di tutto il mondo;

esiste un progetto Unicef-Tirana per l'infanzia e le madri del Kosovo interamente finanziato da Stati esteri e Organizzazioni non governative eccetto l'Italia;

tutta la missione Arcobaleno è esclusivamente svolta da militari e volontari;

è stato deciso uno stanziamento di emergenza per la missione Arcobaleno;

sono stati inoltre stanziati fondi governativi per la stessa missione;

la campagna mediatica per la raccolta di fondi volontari avrebbe, secondo la stampa e fonti affidabili, raccolto una cifra intorno ai 100 miliardi di lire, che ufficialmente non sarebbero ancora stati utilizzati —:

se l'Italia sia a conoscenza del progetto Unicef: « Spazi a misura di bambino »;

perché l'Italia non contribuisca attivamente a questo progetto;

se i fondi volontari dati dai cittadini per la missione Arcobaleno siano già stati impegnati e in che cosa;

quale indirizzo e quale progetto concreto esistano per l'utilizzazione dei contributi volontari raccolti in nome della missione Arcobaleno.

(2-01837)

« Fei, Niccolini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

entro il 26 maggio 1999 il personale della scuola cosiddetto precario attendeva l'emanazione dell'ordinamento ministeriale per i concorsi riservati e l'applicazione della legge n. 124 del 3 maggio 1999 (« Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico ») riguardante appunto tale personale e tale materia;

da ieri in molte località i « precari » hanno iniziato uno sciopero della fame, mentre hanno dichiarato che si asterranno dalle operazioni di fine anno scolastico proprio perché la legge che deve regolare il loro *status* non ha ancora una normativa applicativa —:

se non intenda dare immediata applicazione alla legge in questione, legge che sana, se non completamente almeno in parte, una situazione ed uno *status* occupazionale che dura da lunghissimo tempo con grande disagio dei lavoratori della scuola che hanno garantito proprio con la loro opera di docenti « supplenti » il funzionamento della scuola stessa.

(2-01838)

« Lenti, Cangemi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in data 14 maggio 1999 è stata emanata l'ordinanza ministeriale n. 128 avente ad oggetto: « Norme per lo svolgimento degli scrutini ed esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore — anno scolastico 1998/99 »;

l'articolo 3, comma 3, di tale Ordinanza recita che: « l'attribuzione del punteggio relativo al credito scolastico » tiene conto... del giudizio formulato dai docenti... « di religione » circa l'interesse con il quale l'alunno ha seguito l'insegnamento della religione cattolica ovvero l'attività alternativa e il profitto che ne ha tratto »;

tali insegnamenti non costituiscono parte integrante del curriculum scolastico né di conseguenza possono essere oggetto di valutazione determinante ai fini della carriera dell'alunno, essendo ciò esplicitamente escluso dal Concordato e dalla successiva intesa tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica;

in due successive sentenze (203/1989 e 13/1991) la Corte Costituzionale ha ribadito tale interpretazione stabilendo che né la frequenza dell'insegnamento della religione cattolica, né quella della cosiddetta materia alternativa possono costituire un obbligo;

la partecipazione a pieno titolo dei docenti di religione cattolica alle deliberazioni del consiglio di classe concernenti l'attribuzione del credito scolastico introduce un elemento di grave discriminazione a danno degli alunni che hanno scelto di non frequentare gli insegnamenti alternativi — o cui non sia stata offerta dalla scuola tale opportunità. Non soltanto infatti varia la composizione numerica del consiglio di classe, ma viene a mancare per tali alunni un giudizio « pregiudizialmente » favorevole. Quanto poi alla cosiddetta materia alternativa, è ben noto il peso marginale che essa ha nelle valutazioni del consiglio di classe —:

se non ritengano che l'ordinanza del Ministro della pubblica istruzione violi la normativa vigente concernente l'insegnamento della religione cattolica (articolo 309 del testo unico), in quanto attribuisce ad esso una rilevanza formativa ed un peso valutativo non previsti e se non intendano indispensabile, per non violare quelle garanzie di uguaglianza formale e di imparzialità che debbono costituire il fondamento della valutazione scolastica soprat-

tutto nel momento in cui la scuola si avvia alla esperienza delicata del nuovo esame di stato, ritirare tale ordinanza.

(2-01839)

« La Malfa ».

Il sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il sistema dei trasporti è fondamentale per determinare l'efficienza dell'intero sistema produttivo del Paese;

l'organizzazione dell'attività produttiva in Italia particolarmente caratterizzata dai distretti industriali e delle piccole imprese integrate con elevato interscambio di semilavorati determina un'elevata domanda di servizi di trasporto su gomma, mentre il trasporto su rotaia assorbe una quota del traffico merci inferiore alla media europea;

nel marzo 1999 il Governo, recependo la direttiva CEE del 29 luglio 1991, n. 440, ha emanato una direttiva per la ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato, prevedendo il completamento del processo di separazione contabile tra attività di gestione delle infrastrutture e attività di trasporto, ponendo altresì le premesse per l'ingresso nel settore di trasporto di altri operatori;

nonostante l'incremento di produttività rilevata nel corso degli ultimi anni dal confronto dei principali indicatori aziendali con gli altri paesi europei, si registra un numero di addetti per chilometro di rete e costo del lavoro per dipendente ancora superiore rispetto alle principali aziende ferroviarie europee le perdite delle Ferrovie sono cresciute tra il 1995 e il 1997 da 1600 a 7.300 miliardi;

il grado di copertura dei costi di esercizio con ricavi da traffico rimane ancora molto inferiore rispetto alle altre aziende ferroviarie;

le compensazioni statali per l'unità di traffico hanno una incidenza nettamente

maggior rispetto a quelle registrate in Francia e Germania (doppia rispetto al primo Paese e quasi triplica rispetto al secondo Paese);

i servizi di trasporto a gestione pubblica appaiono ancora caratterizzati da costi elevati, basso grado di efficienza tecnica e ridotta copertura con ricavi del costo effettivo del servizio —:

quali iniziative intenda assumere per determinare un miglioramento della situazione complessiva delle Ferrovie dello Stato Spa sia in termini di efficienza gestionale che di servizio all'utenza.

(2-01840)

« Volontè, Tassone ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

TASSONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Ferdinando Vescio ha subito un atto gravissimo intimidatorio, attraverso l'incendio del suo automezzo;

il dottor Vescio, che è stato amministratore oculato e trasparente del comune di Lamezia Terme, e attualmente candidato al collegio provinciale per la lista del CDU;

il fatto criminoso offende la coscienza civile democratica e che il dottor Vescio è stato oggetto di altre minacce, per conoscere lo stato delle indagini per fare piena luce su i responsabili di tali fatti gravissimi, anche per riportare la campagna elettorale su un terreno di un civile confronto e di una corretta competizione;

i suddetti fatti hanno colpito profondamente le popolazioni che vivono nel territorio lametino, che hanno sempre avuto nei confronti del dottor Vescio